

Dall'eugenetica di Galton agli esperimenti forzati dei nazisti

PAUL WEINDLING*

Hitler scrisse *Mein Kampf* mentre era in prigione dopo il fallito tentativo di prendere il potere nel 1923. Nel suo testo, proponeva tra l'altro di sterilizzare i malati di mente e di consentire che i tedeschi si accoppiassero solo con individui appartenenti a un sano ceppo razziale ariano. Julius Lehmann, l'editore destroso di riviste e libri di medicina introdusse le idee di Hitler in un manuale di genetica umana¹ e qualche anno dopo, uno degli autori del testo, Fritz Lenz, affermò che l'eugenetica avrebbe avuto migliori possibilità di realizzazione se i nazisti fossero andati al potere². La casa

* Professore di Storia della medicina alla Oxford Brooks University.

1 P. Weindling, *The Medical Publisher J.F. Lehmann and Racial Hygiene*, in Sigrid Stöckel (Hg.), *Die „rechte Nation“ und ihr Verleger. Politik und Popularisierung im J.F. Lehmanns Verlag 1890-1979*, Berlin, Lehmanns Media, 2002, pp. 159-170.

2 F. Lenz, *Die Stellung des Nationalsozialismus zur Rassenhygiene*, in „Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie“, 25 (1931). pp. 300-308.

editrice Lehmanns era all'epoca un vivaio di attivisti razziali nazisti: Philipp Bouhler, dal 1934 capo della Cancelleria del Führer e figura chiave delle politiche naziste di eutanasia, aveva svolto il suo apprendistato presso Lehmanns.

Che cosa era l'eugenetica? Aveva ragione Lenz a predire che i nazisti avrebbero realizzato un'utopia biologica?

L'EUGENETICA

Il termine eugenetica, come idea per migliorare la razza umana, è stato introdotto da Francis Galton nel 1883, che la definì come «lo studio di tutti gli agenti sotto il controllo dell'uomo che possono migliorare o indebolire la qualità della razza nelle generazioni future»³. Gli eugenisti avevano osservato, in quegli anni, un cambiamento fondamentale rispetto alla epidemiologia delle malattie e alla mortalità, erano gli anni in cui andavano diminuendo le infezioni epidemiche e facevano invece la loro comparsa le malattie croniche degenerative. In risposta al problema posto da questo tipo di malattie nacque l'idea della prevenzione e si iniziò ad attuarla attraverso visite mediche prematrimoniali.

Gli eugenisti di quegli anni assistevano inoltre a un cambiamento nella struttura delle famiglie, dovuto alla diminuzione del tasso di natalità, che le aveva rese meno numerose. Galton, con le sue proposte, ipotizzò di renderle anche più sane. Egli aveva osservato, infatti, una distribuzione naturale delle caratteristiche mentali e fisiche secondo una “curva a campana” (o gaussiana) e aveva correlato i tratti fisici al comportamento e all'intelligenza ricavando il dato che gli individui alti risultavano di maggiore intelligenza e i bassi invece inclini alla de-

3 F. Galton, *Eugenics: Its Definition, Scope, and Aims*, in “The American Journal of Sociology”, (1904) X (1), p. 82.

ficienza mentale, al crimine e alle malattie⁴. Queste distribuzioni erano distorte dal maggiore tasso di natalità dei poveri, meno nutriti e quindi di bassa statura, meno istruiti e con “tratti degenerati”. Gli eugenisti prospettavano un passaggio dalla quantità alla qualità per le future generazioni.

Nel 1884 Galton compì esperimenti sui visitatori del suo Laboratorio Antropometrico alla Mostra internazionale sulla salute di Londra, un primo passo verso le sperimentazioni umane.

Nel 1891 uno psichiatra tedesco, Wilhelm Schallmayer, prospettò un sistema di salute pubblica in cui il medico, conoscitore dell'eugenetica, operava in funzione della razza piuttosto che del singolo malato; elaborò un sistema di “servizio razziale nazionale” (*Rassdienst*) e di purificazione di fattori ereditari nella popolazione (*Volkseugenik*) attraverso la creazione di passaporti della salute. Questo modello collettivista ebbe una certa importanza, in quanto apriva ai medici la strada per stigmatizzare non solo una diversità razziale, ma anche una serie di condizioni mediche, comportamenti e identità che rappresentavano una minaccia patologica per la struttura politica.

Nel 1895 il medico tedesco Alfred Ploetz pubblicò un trattato pionieristico su ciò che egli definì “igiene razziale”, in cui descriveva la nuova scienza dell'ereditarietà degli attributi positivi nella popolazione⁵.

In questo senso il termine “razza” stava per gruppo di riproduzione. Egli prospettava, tramite qualche forma di ingegneria cromosomica, l'eliminazione degli individui con

4 F. Galton, *Inquiries into Human Faculty*, London, Macmillan, 1883.

5 A. Ploetz, *Die Tüchtigkeit unserer Rasse und der Schutz der Schwachen: Ein Versuch über Rassenhygiene und ihr Verhältniss zu den humanen Idealen, besonders zum Socialismus*, Berlin, S. Fischer, 1895.

difetti biologici dalle generazioni future, inoltre suggeriva di incoraggiare i più ricchi e sani ad avere più figli.

Ploetz pubblicò soltanto il primo volume del suo trattato in quanto non era mai riuscito a risolvere il problema di come l'ingegneria cromosomica potesse essere messa in pratica. Ploetz e i suoi colleghi igienisti razziali condussero inoltre campagne contro l'alcol, il tabacco, le malattie a trasmissione sessuale e la tubercolosi, denunciandoli come "veleni razziali": questi fattori, secondo loro, non danneggiavano solo la salute individuale, ma anche quella di tutta la razza germanica per più future generazioni.

Il termine "igiene razziale" – originariamente coniato dal giovane Alfred Ploetz nel 1895 – costituiva un ibrido accademico, un incrocio tra il concetto biologico di razza come comunità di allevamento, o gruppo di popolazione, e la scienza dell'igiene, riguardante la batteriologia e gli approcci sanitari alla salute pubblica. Ma il termine era equivoco, in quanto trasmetteva la mistica della purificazione della razza germanica, ed è su questa ambivalenza che Ploetz opportunisticamente giocava. La sua idea era di recuperare il "primitivo" vigore razziale come antidoto al modernismo degenerativo.

La storia dell'eugenetica tedesca è molto più ampia della storia della Germania come entità politica. Il programma era di allargarsi al più vasto mondo delle colonie tedesche e dei gruppi etnici tedeschi al di là delle frontiere del nuovo stato; in Austria, nei cantoni della Svizzera tedesca, e negli insediamenti tedeschi nell'Europa Orientale c'erano gruppi di sostenitori dell'eugenetica. La "perdita" dei territori e delle colonie dopo la Prima guerra mondiale aveva reso il problema tanto più acuto. Oltre a questo, l'obiettivo era di far assumere agli eugenisti tedeschi un ruolo guida a livello internazionale, per influenzare lo sviluppo dell'eugenetica in tutto il mondo, in particolare nella Scandinavia del nord e negli Stati Uniti, visto il loro alto numero di immigrati di origine tedesca.

Nel 1895 Ploetz profetizzò che la democrazia e la scienza avrebbero comportato l'estinzione dell'antisemitismo. Mentre gli ebrei erano ritenuti una *Kulturrasse*, al pari delle razze che componevano la Germania, altre razze erano classificate come “primitive”; gli eugenisti consideravano degenerate le razze “zingare” nomadi (sinti e rom) e i Lapponi, così come le cosiddette razze “primitive” dei Tasmani e degli Ottentotti. Ma la tendenza alla degenerazione era diagnosticata anche nel pieno di una società industriale avanzata, stigmatizzando minoranze sociali quali madri nubili o giovani delinquenti come dei degenerati che minacciavano la salute razziale della nazione. Gli specialisti della razza correlavano l’incidenza di malattie e disabilità con l’idiozia, la debolezza mentale, la schizofrenia e una serie di comportamenti asociali. La stima degli individui degeneri in Germania, portatori di patologie, di difetti mentali e di tratti comportamentali asociali, e quindi considerati idonei alla sterilizzazione, raggiungeva un terzo della popolazione. Il periodico “Archiv für Rassen-und Gesellschaftsbiologie”, che Ploetz lanciò nel 1904, si interessò particolarmente dell’ereditarietà delle malattie e dei caratteri fisici, ma anche della diminuzione del tasso di nascite nei cosiddetti gruppi di popolazione di élite.

A partire dalla fine del secolo, ci fu anche in Austria un forte interesse verso la nuova scienza dell’igiene della razza. Il premio Krupp del 1900, destinato a saggi su «I principi del darwinismo applicabili agli sviluppi politici interni e alle leggi dello Stato» ebbe otto iscritti provenienti dall’Impero austriaco⁶.

La *Gesellschaft für Rassenhygiene* – la prima società di eugenetica (va osservato che la denominazione aveva un

6 P. Weindling, *Health, Race and German Politics between National Unification and Nazism*, Cambridge, Cambridge UP, 1989, p. 116.

carattere universale e non specificamente tedesco) – fu fondata a Berlino il 22 giugno 1905 ed ebbe sede nel quartiere di Steglitz presso l'appartamento dell'etologo Richard Thurnwald, che era nato a Vienna nel 1869⁷. Thurnwald e l'antropologo viennese Rudolf Pöch (1870-1921) avevano conosciuto il fondatore della società, Alfred Ploetz, dapprima come studente a Zurigo e in seguito frequentando i congressi del movimento internazionale contro l'alcol a Vienna nell'aprile del 1901 e in Germania⁸. Un'altra figura chiave austriaca all'interno di questo nucleo berlinese fu l'antropologo Felix von Luschan (nato a Höllabrunn bei Wien nel 1854), che si unì nel 1907 a questa società dall'orientamento apertamente pantedesco.

Ploetz era in contatto con psichiatri svizzeri, in particolare August Forel ed Ernst Rüdine, e vedendo che Zurigo e Basilea continuavano a essere centri di attività eugenetica, Ploetz tentò di fondare un gruppo anche a Vienna, dove però le cose non andarono secondo i suoi desideri, poiché invece furono i riformatori sociali Rudolf Goldscheid, Paul Kammerer (uno zoologo) e Julius Tandler (un anatomista) a costituire l'equivalente di una società di eugenetica nel 1912.

Gli ideali eugenetici attrassero seguaci negli insediamenti tedeschi nell'Europa dell'est e del sud-est. Si potreb-

7 Max Planck Institut für Psychiatrie, München, C. Ploetz, Diario. L'indirizzo di Thurnwald era Fichtestrasse 47/III. M. Melk-Koch, *Auf der Suche nach der menschlichen Gesellschaft: Richard Thurnwald*, Berlin, Museum für Völkerkunde, 1989, pp. 44-47.

8 Congress - Bureau (ed.), *VIII. Internationaler Congress gegen den Alkoholismus Wien, 9.-14. April 1901*, Wien, Verlag des Congresses, 1901; P. Weindling, *A City Regenerated: Eugenics, Race and Welfare in Interwar Vienna*, in D. Holmes, L. Silverman (eds), *Vienna The Forgotten City between the Wars*, Oxford, Legenda, 2009; G. Baader, V. Hofer, T. Mayer (Hg.), *Eugenik in Österreich. Biopolitische Strukturen von 1900 bis 1945*, Wien, Czernin Verlag, 2007.

bero citare i sassoni della Transilvania, i tedeschi dei Sudeti (in Cecoslovacchia) e quelli del Volga: dagli anni '20 si era costituita una società a Saratov con una componente etnica tedesca.

Una delle società che appoggiavano le colonie di alto valore eugenetico, i cui membri dovevano provenire da “razze bianche”, era la *Gesellschaft für Rassenhygiene*, alcuni membri della quale avevano svolto ricerche o erano stati medici ufficiali presso le colonie. Gli antropologi, in particolare, condussero ricerche in molti contesti coloniali: Pöch andò nelle Nuova Guineo tedesca (attuale Papua - Nuova Guinea), ed Eugen Fischer nell'Africa del Sud-Ovest (attuale Namibia), dove studiò la razza mista dei cosiddetti “Rehoboth Basters” discendenti di Boeri e Nama (Ottentotti). I teorici della razza coloniale (in particolare Ludwig Külz e Philalethes Kuhn) dovettero tornare in Germania negli anni '20, mentre alcune figure della sanità pubblica a orientamento razziale, come i due sostenitori della geomedicina Ernst Rodenwaldt e Heinrich Zeiss si recarono rispettivamente nelle Indie Orientali Olandesi e in Unione Sovietica. La perdita delle colonie inferse tuttavia un nuovo colpo alle teorie dello “spazio vitale” e della salute razziale.

La crescita del fervore nazionalista, ancora prima della Prima guerra mondiale, aumentò i legami tra gli eugenisti e il movimento *völkisch*. L'editore J. F. Lehmann pubblicò il catalogo per il padiglione di eugenetica all'Esposizione di Igiene a Dresda nel 1911 e assunse un ruolo chiave nell'opera di razzializzazione dell'eugenetica sponsorizzando l'antropologo Hans F. K. Günther per la pubblicazione del suo *Rassenkunde des deutschen Volkes* – lavoro grazie al quale si guadagnò le lodi di docenti universitari, igienisti della razza, quali Fritz Lenz ed Eugen Fischer – e dei successivi lavori che avrebbero incontrato il favore dei nazisti. La libreria di Hitler, infatti,

conteneva diverse opere di Günther⁹. Ma non va dimenticato che vi furono altri igienisti razziali che sollevarono critiche e perplessità sull'accuratezza scientifica di Günther.

Lehmann pubblicò inoltre il giornale “Volk und Rasse” dalla metà degli anni ’20, e questo contribuì a diffondere l’ideologia razziale tra le SS.

D’altra parte, forme di eugenetica, non di indirizzo razzista, avevano comunque inciso nel modello di welfare della Repubblica di Weimar. Erano state infatti introdotte misure che miravano a frenare la crescita del numero degli asociali e dei deboli di mente, come anche la diffusione dei cosiddetti “veleni razziali”: tubercolosi, malattie veneree e alcolismo.

Dal punto di vista internazionale, in termini di ricezione sociale ci furono notevoli somiglianze tra i vari movimenti eugeneticici; essi erano di solito guidati da élite professionali, spesso ufficiali di igiene pubblica o demografi, ma anche amministratori, avvocati o preti. In quegli anni si assiste alla diffusione di un interesse comune atto a contrastare la degenerazione fisica e psicologica, reindirizzando le politiche di welfare da una concezione universale a una selettiva. Gli eugenisti erano impenitentemente meritocratici: proponevano indagini biologiche ereditarie nazionali, banche dati ereditarie e sistemi di segregazione dei devianti e degli indesiderabili.

Gli eugenisti tedeschi avevano l’obiettivo di rigenerare la Germania, recuperando il primitivo vigore razziale dei Teutoni e degli Arian. Schallmayer, che come abbiamo visto è stato uno dei pionieri dell’eugenetica, sosteneva che le nazioni erano conglomerati di razze, e nei suoi scritti non accennò mai a una chiara gerarchia tra le razze. Gli ebrei ave-

⁹ P. Gassert, D.W. Mattern, *The Hitler Library. A Bibliography*, Westport CT-London, Greenwood Press, 2001.

vano bassi tassi di natalità, di conseguenza egli non prestò mai particolare attenzione alla razza ebraica¹⁰.

A sua volta Ploetz scrisse che gli ebrei erano una razza acculturata e tentò di allontanare la *Gesellschaft für Rassenhygiene* dal razzismo populista che veniva propugnato da associazioni quali la *Gobineau-Vereinigung*, il *Mittgart-Bund*, l'*Alldeutscher Verband*, e da varie altre organizzazioni che si ritiene abbiano fornito a Hitler le sue idee. In particolare, Ploetz voleva che la *Rassenhygiene* fosse considerata una scienza, la vedeva come una branca della salute pubblica o di quella disciplina accademica che in Germania era definita “Igiene”, che dava grande importanza ai fattori ereditari di una popolazione. Così, a questo livello, una razza era un gruppo di riproduzione senza caratteri distintivi psicologici o biologici. Ploetz esaltava la stessa *Gesellschaft für Rassenhygiene* come gruppo di allevamento di élite, incoraggiando l’ammissione di mogli, figli e di studenti. Quello che contava era lo status accademico e professionale dei membri.

Nel periodo di fervore imperialista che portò alla Prima guerra mondiale, l’igiene della razza guadagnò supporto tra gli ultra-nazionalisti. Nonostante inizialmente la società fosse prevista come una rete internazionale di società locali, il 9 maggio 1910 venne costituita la *Deutsche Gesellschaft für Rassenhygiene*, tutti i membri della quale dovevano essere di “madre lingua” tedesca e appartenere alla “razza bianca”.

Fritz Lenz contribuì al giornale bellico di Lehmann “Osteuropäische Zukunft” (nel 1916-17), sottolineando il valore razziale degli insediamenti orientali. Su un altro polemico giornale völkisch di Lehmann, “Deutschlands Erneuerung”, comparvero tra il 1917 e il 1938 almeno 75 articoli sull’igiene della razza, molti dei quali furono poi anche

10 W. Schallmayer, *Vererbung und Auslese*, IV ed., Jena, Gustav Fischer, 1920.

pubblicati separatamente come opuscoli. Gli autori provenivano dal campo accademico degli igienisti della razza (ad esempio, dall'inizio Fritz Lenz e il batteriologo di Monaco Max von Gruber e in seguito il genetista Otmar von Verschuer) ma c'erano anche sostenitori del primato della razza nordica come Houston S. Chamberlain, Hans F.K. Günther, Richard Walther Darré e Lothar Gottlieb Tirala. La linea del giornale favoriva gli ideologi nordici e del NSDAP. Lehmann aveva acquisito nel 1922 anche il controllo dell'“Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie” a cui aggiunse lo “Zeitschrift für Rassenphysiologie”, organo della *Deutsche Gesellschaft für Blutgruppenforschung*, e il “Volk und Rasse”.

Dopo la catastrofica sconfitta nella Prima guerra mondiale, gli eugenisti tedeschi temettero che la razza germanica venisse distrutta dalla fame e dalla perdita di territori, di conseguenza, lo stato sociale nella Repubblica di Weimar istituì alcune misure eugenetiche positive: furono creati consultori prematrimoniali e previste indennità familiari.

Nel 1927 fu fondato l'istituto nazionale di eugenetica: il *Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik*, dove iniziarono le ricerche sui caratteri ereditari, acquisiti in particolare attraverso lo studio di gemelli.

Durante la Depressione iniziata nel 1929, furono avanzate proposte di sterilizzazioni come mezzo per risanare la Germania dai suoi gruppi sociali problematici come i giovani delinquenti, i criminali abituali e i deboli di mente.

E mentre negli anni Venti l'eugenetica pervadeva il welfare pubblico sia in Germania che in Austria, presero forma anche alcune iniziative locali al di fuori della politica di stato, fenomeno questo particolarmente osservabile in contesto coloniale e tra le comunità di tedeschi espatriati.

Non va comunque trascurato il fatto che era da tempo attiva anche un'opposizione all'eugenetica, iniziata già nel 1904, con la pubblicazione degli studi sulle moderne teorie

della razza del sociologo austriaco Friedrich Hertz. Dal 1930 ci fu un attivo gruppo internazionale di opposizione all'eugenetica e alla politica nazista di igiene della razza, ritenuta pericolosa dal punto di vista politico¹¹.

EUGENETICA E NAZIONALSOCIALISMO

Hitler aveva fatto propri vari argomenti dell'eugenetica come la sterilizzazione e i danni al patrimonio ereditario della nazione provocati dalle malattie a trasmissione sessuale, ma il suo tema preferito era il mito nazionalista della purezza del sangue: il sangue tedesco, ammoniva, poteva essere corrotto dalla mescolanza con gli ebrei. Egli non comprese mai appieno la genetica umana.

L'aspettativa che Hitler avrebbe implementato la legislazione eugenetica si accrebbe quando, nel luglio del 1933, i nazisti approvarono la legge sulla sterilizzazione, per la stesura della quale lo psichiatra genetista Ernst Rüdin, da tempo collaboratore di Ploetz, ebbe un ruolo guida. Questa legge prevedeva la sterilizzazione per coloro che erano affetti da: schizofrenia, distrofia muscolare, corea di Huntington, epilessia, grave deficit mentale, sordità ereditaria e alcolismo cronico, anomalie sessuali e mentali.

Il medico genetista, e attivista di destra, Otmar von Verschuer, si pose alla guida degli studi sui gemelli utilizzando come base l'ospedale pubblico di Francoforte.

La sanità pubblica nazista fu strutturata in modo da individuare i casi da sterilizzare, l'autorizzazione arrivava da

11 P. Weindling, *Central Europe Confronts German Racial Hygiene: Friedrich Hertz, Hugo Iltis and Ignaz Zollschan as Critics of German Racial Hygiene*, in M. Turda e P. Weindling (eds.), *Blood and Homeland: Eugenics in Central Europe 1900-1940*, Budapest, Central University Press, 2006, pp. 263-80.

appositi tribunali composti da due medici e un avvocato. Almeno 375.000 individui furono sterilizzati dalle autorità tedesche (includendo l'annessa Austria) con una stima di 5.000 maschi e 4.500 femmine deceduti per le complicatezze. Nel contesto della sterilizzazione furono avviate anche ricerche e organizzati corsi di formazione per i medici delle SS, come quelli del *Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie* di Berlino.

Il leader dei medici nazisti Gerhard Wagner attaccò la legge sulla sterilizzazione come insufficientemente razziale, ma anche perché comportava la sterilizzazione di membri del partito. Almeno 385 bambini di “razza mista”, alcuni tedeschi-africani e alcuni tedeschi-asiatici, furono forzatamente e illegalmente sterilizzati per ragioni razziali, dopo essere stati valutati dal punto di vista psicologico, antropologico e genetico. Avevano tra i 13 e i 16 anni e furono crudelmente definiti “i bastardi della Renania”, bambini di “razza mista” i cui padri appartenevano alle truppe francesi di colore che avevano occupato la Renania dopo la Prima guerra mondiale¹².

Nel settembre 1935, il governo tedesco approvò la Legge di cittadinanza del Reich che limitava la cittadinanza tedesca ai soli «tedeschi e consanguinei che con il loro comportamento rendono evidente il proprio desiderio e la capacità di servire fedelmente il popolo e la nazione tedeschi». Gli ebrei e altri non tedeschi furono riclassificati come alieni e venne loro negata la cittadinanza tedesca. La Legge di protezione del sangue, proclamata lo stesso giorno, proibiva qualsiasi relazione sessuale tra tedeschi e non tedeschi, in base alla cittadinanza, pertanto erano proibiti sia matrimoni che relazioni sessuali tra tedeschi ed ebrei o non-bianchi.

12 W. Abel, *Bastarde am Rhein*, in „Neues Volk. Blätter des Rassenpolitischen Amtes der NSDAP“, Leipzig, 2, 1934.

Si tratta delle cosiddette Leggi di Norimberga, basate sull'errato convincimento che il sangue possa essere infettato dalle relazioni sessuali con persone di altre razze.

La legge sui matrimoni del 1935 richiedeva l'esame sulla salute ereditaria prima del matrimonio. L'autorizzazione al matrimonio prevedeva test specifici per evitare che nessuno si potesse sposare se aveva una malattia a trasmissione sessuale o se aveva una malattia genetica; l'idea era di far registrare dagli uffici sanitari la nascita di disabili. Questo provvedimento aveva carattere eugenetico e sociale ma non specificatamente razziale. La propaganda nazista, tuttavia, incoraggiava le coppie con un buon patrimonio genetico ad avere almeno tre figli.

Nel giugno del 1936, aprì a Monaco l'Ufficio Centrale per la lotta alla "piaga zingara" che divenne il quartier generale di una banca dati nazionale sui cosiddetti "zingari". Robert Ritter, un antropologo del Ministero della Sanità del Reich, concluse che il 90% degli "zingari" nativi della Germania erano di "sangue misto". Li descrisse come «i prodotti degli accoppiamenti con il sub-proletariato criminale e associale tedesco» e come gente «primitiva e incapace di un vero adattamento sociale»¹³.

Hitler non aveva parlato di uccidere i malati di mente e i disabili nel suo *Mein Kampf*, ma lo fece a un raduno di partito nel 1929: egli vedeva i malati come un peso economico e voleva liberare la razza tedesca dai loro effetti inquinanti sul patrimonio genetico della nazione. Gli uffici comunali e sanitari furono attivati in sinergia per facilitare la realizzazione della sterilizzazione obbligatoria e la registrazione di disabilità e malformazioni, come presupposto per

¹³ T.Schmidt-Degenhard, *Vermessen und Vernichten: der NS-„Zigeunerforscher“ Robert Ritter*, Stuttgart, Steiner, 2012.

l’“eutanasia”. Medici e ostetriche dovevano fornire i dati agli ospedali psichiatrici. Una lobby di medici attorno a Hitler spingeva per l’introduzione dell’uccisione dei malformati e degli incurabili dal 1935, ma tale pratica fu introdotta solo nel 1939.

Uno dei medici seguaci di Hitler, il chirurgo Karl Brandt, disse che la decisione di implementare l’eutanasia fu una richiesta del popolo e un esempio in questo senso fu il padre di un bambino deformo che scrisse al Führer chiedendo che il figlio fosse liberato da questa situazione miserabile. Sappiamo che l’episodio si verificò realmente e che Brandt visitò la famiglia, a suo dire prima della decisione di imporre l’eutanasia, ma con tutta probabilità lo fece dopo. Allo scoppio della guerra Hitler retrodatò un ordine segreto di eutanasia dato a Brandt e Bouhler, il capo della sua Cancelleria¹⁴.

Il numero di uccisioni nella fase iniziale delle eutanasi, dette in codice “T4” (per la sede dell’ufficio amministrative in Tiergartenstrasse 4), ammontò secondo una serie di registri a 70.273 persone. Le uccisioni furono ordinate in base a referti medici inviati a un comitato clandestino di psichiatri valutatori a Berlino.

Nel 1941 il vescovo cattolico di Münster, Clemens von Galen, intervenne con una condanna pubblica dell’eutanasia a cui si associarono familiari di vittime. Questo determinò ufficialmente l’arresto della pratica, ma il personale addetto all’eutanasia, comprendente medici e tecnici, confluì nell’Aktion Reinhardt, costruì e gestì i campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka e portò con sé l’esperienza dell’impiego del monossido di carbonio sperimentato per i “malati”. L’eutanasia, quindi, continuò senza ridursi nei campi di concentramento dove i prigionieri erano selezio-

¹⁴ U. Benzenhöfer, *Der Fall Leipzig (alias Fall „Kind Knauer“) und die Planung der NS-„Kindereuthanasie“*, Münster, Klemm & Oelschläger, 2008.

nati per essere uccisi nei cosiddetti reparti speciali per bambini e in altre sedi cliniche.

Medici assistiti da infermiere uccisero le vittime selezionate per fame e con iniezioni, attraverso la somministrazione di farmaci letali. Furono uccisi neonati, bambini, malati di mente e infermi, alcune vittime furono uccise solo per essere entrate in contrasto con lo staff degli istituti, benché fossero in buona salute, e le uccisioni furono estese anche a persone che non facevano parte dei cosiddetti incurabili della teoria nazista. Alcuni medici, invece, uccisero per il mero interesse scientifico dei “caso”.

Lo psichiatra Carl Schneider, professore universitario, non fu solo un giudice che valutava l'idoneità dei malati all'eutanasia, ma sfruttò la sua posizione anche come “opportunità” per i suoi studi isto-patologici che si proponevano di determinare la differenza tra deficit mentali ereditari e acquisiti. A tale scopo si creò le condizioni per poter “esaminare” 52 bambini, ciascuno per 6 settimane: 21 furono poi uccisi deliberatamente per confrontare le diagnosi cliniche con i reperti autoptici¹⁵.

Con il proseguire della guerra, gli animali usati per gli esperimenti, come scimmie e conigli, cominciarono a essere presi in considerazione come generi alimentari e crebbero le pressioni per impiegare i prigionieri per gli esperimenti. Gli adulti cercarono di opporsi, come nel caso di alcune donne polacche alle quali vennero procurate ferite alle gambe, infettate e poi trattate sperimentalmente al fine di confrontare le diverse terapie: esse protestarono perché gli esperimenti violavano il loro status di prigioniere.

15 G. Hohendorf, V. Roelcke, M. Rotzoll, *Innovation und Vernichtung – Psychiatrische Forschung und ‘Euthanasie’ an der Heidelberger Psychiatrischen Klinik 1939–1945*, in “History of Psychiatry”, 5 (1994), pp. 517–32.

Oggetto primario di studio e di tortura divennero progressivamente le “razze inferiori”, specialmente i bambini, e nel 1944 specialmente i bambini ebrei, sinti e rom. Il Ministero della Sanità del Reich impose misure severe contro i rom; Robert Ritter ne fece valutazioni psicologiche, con il supporto di psicologi e antropologi e queste osservazioni erano seguite dalla loro incarcерazione in campi di concentramento, i “Campi Zingari” ad Auschwitz, il cui medico responsabile era Josef Mengele.

Nel 1944 fu raggiunto l’apice della ricerca non etica nelle scienze mediche¹⁶: gli scienziati tedeschi si erano resi conto che la guerra era persa, ma volevano che la scienza tedesca continuasse a dimostrare la propria superiorità nella ricerca. Speravano inoltre di ricevere riconoscimenti per i risultati eccezionali raggiunti nelle loro ricerche e sentivano di avere ottenuto dei dati unici, che avrebbero garantito loro continuità di impiego anche dopo la guerra e la stessa sopravvivenza della scienza tedesca.

Gli scienziati ebbero un ruolo chiave nel vagliare le popolazioni dei territori conquistati e, come documenta il *Generalplan Ost* (GPO), nel predisporre un piano strutturale che rivelava i loro scopi ultimi: esso prevedeva un gigantesco progetto di sterminio e di spostamenti forzati di popolazioni. L’area di Zamość nella Polonia centrale, ad esempio, su loro indicazione divenne un’area destinata allo “sgombero” della popolazione locale.

Dal punto di vista burocratico, più difficile risultò per gli uffici della razza decidere come comportarsi nei singo-

16 P. Weindling, *Victims and Survivors of Nazi Human Experiments: Science and Suffering in the Holocaust*, London, Bloomsbury, 2015 (ed. it. Vittime e sopravvissuti. Gli esperimenti nazisti su cavie umane, Firenze, Le Monnier, 2015).

li casi individuali e come inquadrare o identificare le categorie di mezzo ebreo o quarto di ebreo, e quelle di “zingaro”. Nelle aree occupate, le politiche di identificazione dei *Volksdeutsche*, di spostamento di popolazioni e di avvio al lavoro coatto furono strettamente connesse all’imposizione di una politica razzista. L’elaborazione, la forma e l’applicazione delle conoscenze in ambito razziale, eugenetico e igienico, così come i relativi aspetti istituzionali, rappresentano un elemento chiave delle vicende di queste aree.

Ogni tipo di studio razziale, in particolare ricerche antropometriche e sierologiche, fu fatto proprio e implementato a scopo di genocidio dagli esperti nazisti del *Rassenpolitisches Amt*, della SS *Ahnenerbe* e delle SS *Rasse- und Siedlungshauptamt*, le cui analisi non evidenziarono nessun fondamento medico e scientifico¹⁷. I corsi sull’argomento, organizzati presso il *Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie* nel 1935-36, furono cruciali per gli antropologi delle SS. Qui, Hans Poppendiek studiò la genetica umana per poi lavorare presso lo SS *Rasse- und Siedlungshauptamt* a stretto contatto con l’eugenista Fritz Lenz, che ebbe il compito di istruire le SS sui criteri di selezione¹⁸.

L’expertise, nel definire una specifica identità razziale, restò oggetto di contesa e di competizione, senza che nessuna tra le agenzie coinvolte potesse risolvere gli innumerevoli problemi posti dalle diverse teorie sull’identità ariana, nordica e germanica. Lo stesso vale per l’identità slava. I rom, invece, subirono le conseguenze di una integrazione sufficientemente coordinata tra antropologi e autorità di poli-

17 M. Kater, *Das „Ahnenerbe“ der SS 1935-1945: Ein Beitrag zur Kulturpolitik des Dritten Reiches*, München, Oldenbourg, 1974; I. Heinemann, ‘Rasse, Siedlung, deutsches Blut’. *Das Rasse- und Siedlungshauptamt der SS und die rassenpolitische Neuordnung Europas*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2003.

18 P. Weindling, *Victims and Survivors of Nazi Human Experiments*, cit., p. 22.

zia, basata sulla nozione di criminalità ereditaria. Studiosi di varie discipline, dall'antropologia all'agricoltura, furono coinvolti, come il noto botanico Konrad Meyer-Hetling, che assunse la direzione del *Generalplan Ost*.

Wolfgang Abel, antropologo del *Kaiser-Wilhelm-Institut*, studiò le qualità “nordiche” dei russi, mentre Fritz Lenz studiò l’idoneità degli ucraini agli insediamenti nordici¹⁹. Gli antropologi SS Bruno Beger e Hans Fleischhacker selezionarono ad Auschwitz vittime provenienti da tutta Europa²⁰. Alcune atrocità, come la collezione di scheletri di ebrei a Strasburgo, documentano come una rete di “esperti razziali” fu coinvolta nella selezione delle vittime.

I demografi nazisti si avvalsero degli studi sui censimenti, dei dati medici e sociali tratti da archivi pubblici specifici. I dati relativi a malattie e crimini furono analizzati e vennero raccolti in registri centralizzati creati nelle diverse regioni: Amburgo aveva un archivio centrale per il passaporto della salute, la Turingia aveva un ufficio per il welfare razziale che consentiva di centralizzare e analizzare le statistiche. Gli archivi utilizzavano la nuova tecnologia delle schede perforate di Hollerit, servendosi di un brevetto IBM; queste tecnologie furono di aiuto nel calcolare il numero di ebrei da ricercare, il numero degli emigrati e il luogo dove

¹⁹ H.-W. Schmuhl, *Grenzüberschreitungen: Das Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik 1927–1945*, Göttingen, Wallstein, 2005, p. 453 sgg.

²⁰ H.-J. Lang, *Die Namen der Nummern; Wie es gelang, die 86 Opfer eines NS-Verbrechens zu identifizieren*, Hamburg, Hoffmann und Campe, 2004; P. Weindling, *Rassenkundliche Forschung zwischen dem Getto Litzmannstadt und Auschwitz: Hans Fleischhakers Tübinger Habilitation*, Juni 1943, in J. Kolata et al., *In Fleischhakers Händen: Tübinger Rassenforscher in Łódź 1940-1942*. Ausstellung im Kabinett Raum des Schlosses Hohentübingen 2015, Tübingen, MUT, 2015, pp. 1-21.

vivevano quelli rimasti. Inoltre, consentirono di calcolare quanti completamente ebrei, mezzi ebrei ed ebrei per un quarto vivessero ancora nel Reich. I calcoli del demografo SS Richard Korherr sul numero di ebrei nei territori occupati, furono utilizzati da Adolf Eichmann nell'implementazione della Soluzione Finale. Nel 1943 Korherr calcolò per Himmler e Hitler quanti ebrei erano stati uccisi, paese per paese. Simili tecniche furono applicate per identificare i devianti sociali e per le misure genocide contro i rom e nei territori occupati, in particolare in Olanda, lo studio dei dati dei censimenti fu utilizzato per l'individuazione e la pianificazione della deportazione degli ebrei verso i campi di sterminio dell'est.

Gli esperimenti coercitivi si possono dividere in 4 fasi:

1. Ricerca sulle vittime della sterilizzazione 1934-39
2. Guerra ed Eutanasia: esperimenti sporadici/osservazioni antropologiche
3. Coordinamento da parte delle SS degli esperimenti nei campi di concentramento (1942)
4. Esperimenti su ebrei, sinti e rom (1943-45)

Il medico Josef Mengele lavorò come assistente di Otmar von Verschuer, l'esperto di genetica dei gemelli, si iscrisse al NSDAP nel maggio del 1938, si unì alle SS nel settembre del 1938 e alle Waffen-SS nel luglio del 1940. Dal novembre 1940 Mengele lavorò con lo SS Rasse- und Siedlungshauptamt sui *volkdeutsche* rientrati, nel giugno 1941 si unì a un'unità di combattimento e ricevette la croce di ferro. Da gennaio a luglio del 1942 raggiunse la Divisione Viking delle SS e fu nuovamente decorato per il suo servizio in prima linea. In questa occasione imparò a selezionare chi curare e chi lasciar morire. Dopo un ulteriore periodo allo SS Rasse- und Siedlungshauptamt riprese i contatti con von Verschuer, ora direttore del *Kaiser-Wilhelm-Institut* a Berlino e quindi fu inviato ad Auschwitz come medico del campo. Ebbe responsa-

bilità sanitarie: fu supervisore del “Campo Zingari”, dove si occupò di proteggere lo staff dalle infezioni e partecipò alle selezioni dei nuovi arrivati. In questa prima fase, la ricerca scientifica era un’attività informale svolta nel tempo libero, ma poté utilizzare la sua posizione nelle selezioni per individuare gemelli e altri deportati “interessanti” (in particolare, persone con anomalie della crescita). Lavorò con l’antropologo di Auschwitz, Siegfried Liebau, anch’egli associato a von Verschuer, e altri medici furono coinvolti nelle selezioni, come Hans Wilhelm Münch, che fece esperimenti sulla malaria, e su patologie reumatiche, facendo soffrire vittime ma consentendo loro in parte di sopravvivere²¹.

Mengele esemplifica molto chiaramente l’impulso scientifico a produrre dati “straordinari”: circa 800 bambini dovettero sopportare il suo “campo per gemelli”, per il quale egli setacciava i trasporti alla ricerca di anomalie in giovani e adulti. Di questo “campo” facevano parte anche non gemelli, come Alex Dekel, che fu scelto per i suoi caratteri ariani, e altri che si erano dichiarati gemelli nella speranza di sopravvivere. Si trattava di bambini che venivano dall’Europa dell’Est, principalmente da Ungheria e Cecoslovacchia, erano per lo più ebrei, ma vi erano anche sinti e rom che furono uccisi, e i loro corpi furono dissezionati quando il “Campo Zingari” di Auschwitz fu liquidato.

Dall’aprile 1943 Mengele mise in funzione sue proprie strutture per la ricerca, dotate di uno staff di patologi prigionieri, mediante finanziamenti che von Verschuer aveva ottenuto dal Fondo tedesco per la ricerca a sostegno di studi su patologie ereditarie, che si focalizzavano sulle proteine del sangue. Mengele iniettò agenti infettivi per paragonare i loro effetti, effettuò incroci di fluidi spinali, ordinò l’ucci-

²¹ P. Weindling, *Victims and Survivors of Nazi Human Experiments*, cit., pp. 157-165.

sione di vittime per poterne analizzare gli organi interni, fornì la sua assistenza ai colleghi di Berlino prelevando per loro campioni di sangue, tessuti, e di corpi. Nell'ambito di questo progetto fornì gli occhi eterocromi di una famiglia sinta, che furono mandati alla genetista e attivista nazista, Karin Magnussen, che lavorava con Hans Nachtsheim al Dipartimento di Patologia Ereditaria a Berlino e conduceva ricerche sulla struttura dell'iride dei ragazzi in età scolare. Quando furono scoperte anomalie nell'iride della famiglia di Otto Mechau di Oldenburg, la Magnussen li esaminò, nell'agosto 1943, e poi inviò le vittime ad Auschwitz. La dottoressa era stata assistente dell'antropologo SS Siegfried Liebau ad Auschwitz e contattò Mengele perché conservasse gli occhi delle vittime.

Il numero di vittime accertate uccise per motivi di ricerca razziale ed ereditaria ammonta ad almeno 15.744 persone, ma una consistente quantità di vittime non confermate potrebbe farlo salire a oltre 27.000.

Mengele scomparve da Auschwitz a metà gennaio 1945, prima che il campo fosse liberato il 27 gennaio, e sfuggì alle ricerche nella zona d'occupazione americana. Nel 1946 von Verschuer affermò di non essere stato a conoscenza della reale natura di Auschwitz e giustificò a scopo di ricerca l'uso di parti dei corpi dei condannati a morte.

Tabella: Le vittime Italiane degli esperimenti medici

CAMPO	ESPERIMENTO	GENERE	NUMERO DELLE VITTIME
KZ Auschwitz-Birkenau	Esperimenti condotti da Mengele (non specificati)	femm.	21
KZ Buchenwald	Immunizzazione contro il tifo epidemico	masch.	3
KZ Dachau	Malaria	masch.	72
KZ Neuengamme	Tubercolosi (bambini)	masch.	3
KZ Sachsenhausen	Iniezioni (non specificato)	masch.	2
Landesnervenanstalt Mauer-Öhling Asylum	Scosse elettriche	masch.	2
Posto sconosciuto	(non specificato)	femm.	1
Posto sconosciuto	(non specificato)	masch.	4
Kaufbeuren Psychiatric Hospital	Tubercolosi dal Dr Georg Hensel - (6 bambini)	3 masch./ 3 femm.	6

I milioni di vittime della ricerca e della politica razziale sono noti solo in base a stime, grazie a studi selettivi dei vari gruppi (v. Tab. 3).

IL DOPO

Nonostante i limitati risarcimenti alle vittime tedesche, non c'è stato un pieno riconoscimento delle ingiustizie subite e dei danni. Alle vittime rimase lo stigma, e molti eugenisti sostennero anche in seguito che erano state sterilizzate giustificatamente, solo a pochi di loro fu data la possibilità di ripristinare la fertilità dopo gli interventi di sterilizzazione. La testimonianza di uno di questi ce lo dice:

Ero consapevole di non essere una persona completa o un uomo... ho visto vari medici che mi hanno prescritto iniezioni dolorose per tornare nuovamente normale... sebbene non fossi proprio benestante al mio arrivo in Israele, ho continuato ad acquistare le iniezioni. Il medico disse che un solo testicolo era stato asportato. Un'iniezione costava 60 sterline. Dopo un po' divenni padre di una bambina. Ho avuto una normale vita familiare e ho raggiunto qualcosa... sono una persona felice come uomo e come padre.

L'eugenetica ebbe uno spazio preminente nei processi di Norimberga. Tra i processati comparve ad esempio Hans Poppendick (da notare la leggera modifica del cognome, Poppendieck) dello *SS Rasse- und Siedlungshauptamt*, e Lenz si mobilitò per la sua difesa.

Altri eugenisti o antropologi della razza furono destituiti dai loro incarichi. Tra questi, anche lo psichiatra genetista Ernst Rüdin era stato privato della sua nazionalità svizzera, tuttavia a Zurigo continuarono le sterilizzazioni per schizofrenia o "idiozia morale" fino al 1970²².

L'eredità del Nazismo è stata immensa e ha contaminato le élite medico-scientifiche della Repubblica Federale. L'i-

22 M. Meier, B. Bernet, R. Dubach, U. Germann, *Zwang zur Ordnung: Psychiatrie im Kanton Zürich, 1870-1970*, Zürich, Chronos Verlag, 2007.

giene della razza ha cambiato nome ed è diventata genetica umana. Questo ha permesso agli ex esperti della razza di continuare a lavorare nella Repubblica Federale. Molti eugenisti, come Lenz, Nachtsheim, Harmsen e von Verschuer hanno fatto anche in seguito importanti carriere.

Altri “esperti della razza”, invece, rimasero nelle élite mediche dell’Austria fino agli anni ’50 e ’60, come il patologo del cervello viennese Heinrich Gross, che ha proseguito le ricerche sui cervelli delle vittime dell’eutanasia almeno fino agli anni ’80, essendo rimasta intatta la sua collezione fino alla sepoltura dei resti²³.

Le proteste studentesche del 1968 hanno rappresentato l’inizio di una rottura con le vecchie élite, grazie a pubblicazioni critiche come quella del genetista Benno Müller-Hill e dello psichiatra Klaus Dörner²⁴.

Una nuova fase problematica si è aperta con il controllo delle nascite e con la legalizzazione dell’aborto e negli ultimi anni con il dibattito intorno alle ricerche sul genoma umano e la loro possibile interpretazione come nuova forma di eugenetica.

23 P. Weindling, *From Scientific Object to Commemorated Victim: the Children of the Spiegelgrund*, in “History and Philosophy of Life Sciences”, vol. 35 (2013), pp. 415-430.

24 B. Müller-Hill, *Murderous Science: Elimination by Scientific Selection of Jews, Gypsies, and Others in Germany, 1933-1945*, Plainview NY, Cold Spring Harbor Laboratory Press, 1998 (ed. orig. *Tödliche Wissenschaft. Die Aussonderung von Juden, Zigeunern und Geisteskranken, 1933-45*, Reinbek, Rowohlt, 1984).

TABELLA 1: CRONOLOGIA DELL'EUGENETICA TEDESCA

- 1904-44 Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie [Archivio per la Biologia Razziale e Sociale]
- 1905 [Internationale] Gesellschaft für Rassenhygiene [Società internazionale per l'Igiene Razziale]
- 1907 Berliner Gesellschaft für Rassenhygiene
- 1907 Münchener Gesellschaft für Rassenhygiene
- 1908 Ortsgruppe Freiburg i. B.
- 1910 Ortsgruppe Stuttgart
- 1917 Württembergische Gesellschaft für Rassenhygiene
- 1922 Ortsgruppe Dresden
- 1923 Bremer Gesellschaft für Rassenhygiene
- 1923 Ortsgruppe Kiel
- 1924 Ortsgruppe Tübingen
- 1925 Ortsgruppe Münster
- 1925 Ortsgruppe Osnabrück
- 1925-33 Deutscher Bund für Volksaufartung und Erbkunde
- Ca. 1930 Köln, Solingen, Vechta, Wuppertal
- [12 Ortsgruppen nel 1933 con 950 membri, 56 Ortsgruppen nel 1936 con 3700 membri]

A partire dal 1938 uso del termine Ortsgesellschaft

- 1941 Ortsgesellschaft Prag

TABELLA 2: CRONOLOGIA DELL' EUGENETICA AUSTRIACA

- 1913 Sezione di Eugenetica della Soziologische Gesellschaft, Wien
- 1917-38 Österreichische Gesellschaft für Bevölkerungspolitik [und Fürsorgewesen]
- 1923 Oberösterreichische Gesellschaft für Rassenhygiene, Linz
- 1924 Verband der Österreichischen Gesellschaften für Rassenhygiene
- 1924 Ortsgruppe Graz
- 1925-48 Wiener Gesellschaft für Rassenpflege (Rassenhygiene)
- 1926-35 Die Gesellschaft für Rassenhygiene in Freistadt
- 1924-37 Deutsche Gesellschaft für Rassenpflege
- 1927 Verband der österreichischen Gesellschaften für Rassenhygiene, Linz
- 1928/9- 1934 Österreichischer Bund für Volksaufartung und Erbkunde
- 1934-1938 Verein für menschliche Vererbungslehre und Endokrinologie, Wien
- 1935 Ortsgruppe Wien [come Wiener Gesellschaft für Rassenpflege]

TABELLA 3: VITTIME DELLA PERSECUZIONE RAZZIALE DEI NAZISTI

VITTIME DELLE PERSECUZIONI	SOGGETTI COINVOLTI	NUMERO DEGLI UCCISI
EBREI		Ca. 6.000.000
ROM/SINTI “NOMADI”	41.000 (austriaci e tedeschi)	25.000 9.000 (dai paesi occupati)
SLAVI 1. SOVIETICI 2. POLACCHI		3.000.000 3.000.000
LAVORATORI FORZATI SLAVI	12.000.000	2.500.000
OMOSESSUALI	90.000 totali di cui 10.000-15.000 nei lagher	5.000?
“A-SOCIALI”	10.000	?
CRIMINALI IN “DETENZIONE PREVENTIVA”	12.500	6.000
STERILIZZATI CASTRATI	475.000 2.000	5.000? Morti in seguito all'intervento
EUTANASIA		216.400 (inclusi 5.000 bambini)
VITTIME DEGLI ESPERIMENTI SU UMANI E DI EUTANASIA	15.744 con una cifra totale presunta di ca. 27.000	4.444